

Motore di Ricerca

[Chi Siamo](#) | [i Nostri Servizi](#) | [Scrivici](#) | [Credits](#)

| [HOME PAGE](#) | >> [SIR ITALIA](#)

Num. 70 (1863) - Mer 13 Ottobre 2010

- ◆ [Quotidiano](#)
- ◆ [Attualità](#)
- ◆ [SIR Italia](#)
- ◆ [SIR Europa](#)
  - ◆ [SIR Regione](#)
- ◆ [Photonews](#)
- ◆ [Parlamento](#)
- ◆ [Documenti](#)
- ◆ [Archivio](#)
- ◆ [Ultima settimana](#)

SIR Italia

SERVIZI

**MEDIA E MINORI**

**Sarah, due volte indifesa**

Diritto di cronaca, dovere del rispetto, responsabilità educativa

"In questa vicenda abbiamo perso un'occasione preziosa per tacere tutto ciò che non aggiungeva nulla alla notizia, già di per sé tragica". È il commento di **Isabella Poli**, direttore scientifico del Centro Studi Minori e Media - intervistata dal SIR - alla tragica morte di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa dallo zio. "Per favore non parlatemi di diritto di cronaca", esordisce l'esperta, secondo la quale "nella morte tragica di Sara prevalgono su ogni altro il diritto di Sarah ad essere rispettata, come persona e come creatura, e il diritto alla privacy della sua famiglia, anche e soprattutto se questa non sembra esserne pienamente consapevole". "Ed invece no", denuncia Poli: "Tutti i media o quasi si sono scatenati per non 'bucare' la notizia e per alzare l'indice di ascolto o delle vendite". Di qui l'appello, rivolto a tutti i mezzi di comunicazione, a "fare un passo indietro", perché "non si possono dare in pasto all'opinione pubblica particolari così efferati che o provocano disgusto, o inquietudine, o spingono ad episodi di emulazione".

**Qual è, nel caso di Sarah, il limite tra il diritto di cronaca e il diritto alla riservatezza?**

"Il diritto di cronaca consiste nel dare la notizia della morte, in questo caso necessaria. Il problema è la modalità attraverso cui questa tragica notizia è stata data. I media hanno mostrato un'insistenza su alcuni particolari che non aiutano per la comprensione della notizia, già sufficientemente chiara e drammatica, facendo appello su aspetti morbosi, che generano curiosità e che in persone che non sono sufficientemente capaci di elaborarle, provocano conseguenze negative. Penso in particolare all'insistenza nel dare la notizia della violenza subita dalla ragazza subito dopo la morte, anche nei giorni successivi alla confessione dello zio. Durante la veglia funebre, poi, sono stati forniti dettagliati particolari sulla cisterna dove

SERVIZI

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[Essere protagonisti](#)

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[Il pensiero dei giovani](#)

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[L'Agenda del Paese](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Unire le voci](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Il sangue dei martiri](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Una casa di preghiera](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Una visione per il domani](#)

[SANTA SEDE](#)

[Sempre e dovunque](#)

[POVERTÀ IN ITALIA](#)

[In caduta libera](#)

[STAMPA CATTOLICA](#)

[Scrivere il futuro](#)

[OTTOBRE](#)

[MISSIONARIO](#)

[Quando si torna](#)

[OBIEZIONE DI](#)

[COSCIENZA](#)

[Un traguardo importante](#)

[OBIEZIONE DI](#)

[COSCIENZA](#)

[Prove di resistenza](#)

[MEDIA E MINORI](#)

[Sarah, due volte indifesa](#)

[AMBIENTE E](#)

[INFORMAZIONE](#)

[Notizie pulite](#)

[IMPRESA E PERSONE](#)

[I volti e le regole](#)

[CATTOLICI ED](#)

[ECONOMIA](#)

[Il mezzo e il fine](#)

[ECONOMIA](#)

[Valute in guerra](#)

[PREMIO NOBEL E](#)

[CINA](#)

[Dietro tanta durezza](#)

è stato ritrovato il corpo di Sarah, mentre scorrevano le immagini di innumerevoli primi piani della madre, dei parenti... Tutte modalità di dare la notizia, sia da parte delle tv sia della carta stampata, dettate dall'esigenza di enfatizzare la drammatica vicenda, tramite la rivelazione di particolari veri o presunti tali, per fini non proprio nobili come l'aumento dello share".

**Stando ai dati relativi alle ore dedicate dai nostri tg alla cronaca nera, di gran lunga superiori a quelli delle altre nazioni europee, sembrerebbe che in Italia ci sia una vera e propria "passione per il crimine"...**

"Io credo che le ore, sicuramente superiori alla media europea, che i nostri tg dedicano alla cronaca nera, più che essere rivelatrici di una 'passione per il crimine', siano piuttosto un diversivo per non parlare di altro. Insistere sulla cronaca nera serve a far apparire i lati oscuri dell'animo umano, ma anche a ridurre lo spazio per parlare di altro: per aiutare, ad esempio, la formazione critica, in senso positivo, del lettore o del telespettatore. La cronaca nera fa vendere i giornali, fa aumentare gli indici di ascolto: è più facile fidelizzare il pubblico attraverso la cronaca nera, più che attraverso dibattiti, approfondimenti e inchieste su altre realtà presenti nel nostro Paese. In questo senso, si tratta di una scelta 'politica', intesa nel senso ampio del termine".

**Quali sono gli effetti di questo "clima" sul rapporto tra minori e media?**

"Quando parliamo del rapporto tra minori e media e svolgiamo ricerche di settore focalizziamo la nostra attenzione soprattutto sui rischi che i media e i new media possono presentare per l'equilibrio dei nostri bambini. Troppa tv, troppi videogiochi violenti, troppo internet? Certamente sì, almeno in alcuni casi. Ma c'è un rischio a monte che non consideriamo: i nostri bambini e i nostri ragazzi cresceranno e si formeranno nell'habitat massmediale che noi abbiamo contribuito a creare. La tendenza a preferire la cronaca nera, e a trattarla nel modo che abbiamo descritto, di certo influisce negativamente, non solo sui minori ma anche su quella parte della popolazione adulta dotata di un equilibrio minore, o più precario. Gli altri Paesi, in questo ambito, si sono dati un limite oltre il quale non si può andare. Esistono, anche in Italia, dei paletti precisi, ci sono regole e organi di controllo come l'Autorità per le telecomunicazioni o il Comitato media e minori, oltre che naturalmente l'Ordine dei giornalisti. Le regole, dunque, ci sono, e gli organismi di controllo lavorano anche molto, visto le tante violazioni che vengono accertate: il problema è farle rispettare".

**Come hanno vissuto i giovani la vicenda di Sarah?**



"Sui social network, la vicenda di Sarah ha registrato migliaia di contatti: segno della partecipazione dei giovani a questa tragedia, ma anche del loro disorientamento, dell'incapacità di dare una giusta dimensione ad una vicenda di questo genere".

### Come reagire, allora?

"Il caso di Sarah è certamente molto grave, ma non deve indurci a pensare che l'Italia sia un Paese di orchi: ci sono famiglie sane, dove si fanno crescere serenamente i bambini. Per questo c'è bisogno di una sinergia tra la famiglia, la scuola e tutte le agenzie educative, a partire dal ricco mondo dell'associazionismo, in modo da dotare i minori di strumenti critici per poter rielaborare criticamente vicende di questo genere".

a cura di M.Michela Nicolais  
- GLI ALLEGATI

 Motore di Ricerca

[Chi Siamo](#) | [i Nostri Servizi](#) | [Scrivici](#) | [Credits](#)

| [HOME PAGE](#) | >> [SIR ITALIA](#)

Num. 70 (1863) - Mer 13 Ottobre 2010

◆ [Quotidiano](#)

◆ [Attualità](#)

◆ [SIR Italia](#)

◆ [SIR Europa](#)

◆ [SIR Regione](#)

◆ [Photonews](#)

◆ [Parlamento](#)

◆ [Documenti](#)

◆ [Archivio](#)

◆ [Ultima settimana](#)

SIR Italia

SERVIZI

**MEDIA E MINORI**

**Sarah, due volte indifesa**



Diritto di cronaca, dovere del rispetto, responsabilità educativa

"In questa vicenda abbiamo perso un'occasione preziosa per tacere tutto ciò che non aggiungeva nulla alla notizia, già di per sé tragica". È il commento di **Isabella Poli**, direttore scientifico del Centro Studi Minori e Media - intervistata dal SIR - alla tragica morte di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa dallo zio. "Per favore non parlatemi di diritto di cronaca", esordisce l'esperta, secondo la quale "nella morte tragica di Sara prevalgono su ogni altro il diritto di Sarah ad essere rispettata, come persona e come creatura, e il diritto alla privacy della sua famiglia, anche e soprattutto se questa non sembra esserne pienamente consapevole". "Ed invece no", denuncia Poli: "Tutti i media o quasi si sono scatenati per non 'bucare' la notizia e per alzare l'indice di ascolto o delle vendite". Di qui l'appello, rivolto a

SERVIZI

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[Essere protagonisti](#)

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[Il pensiero dei giovani](#)

[SETTIMANA SOCIALE](#)

[L'Agenda del Paese](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Unire le voci](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Il sangue dei martiri](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Una casa di preghiera](#)

[SINODO MEDIO](#)

[ORIENTE](#)

[Una visione per il domani](#)

[SANTA SEDE](#)

[Sempre e dovunque](#)

[POVERTÀ IN ITALIA](#)

[In caduta libera](#)

[STAMPA CATTOLICA](#)

[Scrivere il futuro](#)

[OTTOBRE](#)

[MISSIONARIO](#)

[Quando si torna](#)

[OBIEZIONE DI](#)

[COSCIENZA](#)

[Un traguardo importante](#)

[OBIEZIONE DI](#)

[COSCIENZA](#)

[Prove di resistenza](#)

[MEDIA E MINORI](#)

[Sarah, due volte indifesa](#)

[AMBIENTE E](#)

[INFORMAZIONE](#)

[Notizie pulite](#)

tutti i mezzi di comunicazione, a "fare un passo indietro", perché "non si possono dare in pasto all'opinione pubblica particolari così efferati che o provocano disgusto, o inquietudine, o spingono ad episodi di emulazione".

**Qual è, nel caso di Sarah, il limite tra il diritto di cronaca e il diritto alla riservatezza?**

"Il diritto di cronaca consiste nel dare la notizia della morte, in questo caso necessaria. Il problema è la modalità attraverso cui questa tragica notizia è stata data. I media hanno mostrato un'insistenza su alcuni particolari che non aiutano per la comprensione della notizia, già sufficientemente chiara e drammatica, facendo appello su aspetti morbosi, che generano curiosità e che in persone che non sono sufficientemente capaci di elaborarle, provocano conseguenze negative. Penso in particolare all'insistenza nel dare la notizia della violenza subita dalla ragazza subito dopo la morte, anche nei giorni successivi alla confessione dello zio. Durante la veglia funebre, poi, sono stati forniti dettagliati particolari sulla cisterna dove è stato ritrovato il corpo di Sarah, mentre scorrevano le immagini di innumerevoli primi piani della madre, dei parenti... Tutte modalità di dare la notizia, sia da parte delle tv sia della carta stampata, dettate dall'esigenza di enfatizzare la drammatica vicenda, tramite la rivelazione di particolari veri o presunti tali, per fini non proprio nobili come l'aumento dello share".

**Stando ai dati relativi alle ore dedicate dai nostri tg alla cronaca nera, di gran lunga superiori a quelli delle altre nazioni europee, sembrerebbe che in Italia ci sia una vera e propria "passione per il crimine"...**

"Io credo che le ore, sicuramente superiori alla media europea, che i nostri tg dedicano alla cronaca nera, più che essere rivelatrici di una 'passione per il crimine', siano piuttosto un diversivo per non parlare di altro. Insistere sulla cronaca nera serve a far apparire i lati oscuri dell'animo umano, ma anche a ridurre lo spazio per parlare di altro: per aiutare, ad esempio, la formazione critica, in senso positivo, del lettore o del telespettatore. La cronaca nera fa vendere i giornali, fa aumentare gli indici di ascolto: è più facile fidelizzare il pubblico attraverso la cronaca nera, più che attraverso dibattiti, approfondimenti e inchieste su altre realtà presenti nel nostro Paese. In questo senso, si tratta di una scelta 'politica', intesa nel senso ampio del termine".

**Quali sono gli effetti di questo "clima" sul rapporto tra minori e media?**

"Quando parliamo del rapporto tra minori e media e svolgiamo ricerche di settore focalizziamo la nostra attenzione soprattutto sui rischi che i media e i new media possono

## [IMPRESA E PERSONE](#)

[I volti e le regole](#)

## [CATTOLICI ED](#)

## [ECONOMIA](#)

[Il mezzo e il fine](#)

## [ECONOMIA](#)

[Valute in guerra](#)

## [PREMIO NOBEL E](#)

## [CINA](#)

[Dietro tanta durezza](#)

presentare per l'equilibrio dei nostri bambini. Troppa tv, troppi videogiochi violenti, troppo internet? Certamente sì, almeno in alcuni casi. Ma c'è un rischio a monte che non consideriamo: i nostri bambini e i nostri ragazzi cresceranno e si formeranno nell'habitat massmediale che noi abbiamo contribuito a creare. La tendenza a preferire la cronaca nera, e a trattarla nel modo che abbiamo descritto, di certo influisce negativamente, non solo sui minori ma anche su quella parte della popolazione adulta dotata di un equilibrio minore, o più precario. Gli altri Paesi, in questo ambito, si sono dati un limite oltre il quale non si può andare. Esistono, anche in Italia, dei paletti precisi, ci sono regole e organi di controllo come l'Autorità per le telecomunicazioni o il Comitato media e minori, oltre che naturalmente l'Ordine dei giornalisti. Le regole, dunque, ci sono, e gli organismi di controllo lavorano anche molto, visto le tante violazioni che vengono accertate: il problema è farle rispettare".

### **Come hanno vissuto i giovani la vicenda di Sarah?**

"Sui social network, la vicenda di Sarah ha registrato migliaia di contatti: segno della partecipazione dei giovani a questa tragedia, ma anche del loro disorientamento, dell'incapacità di dare una giusta dimensione ad una vicenda di questo genere".

### **Come reagire, allora?**

"Il caso di Sarah è certamente molto grave, ma non deve indurci a pensare che l'Italia sia un Paese di orchi: ci sono famiglie sane, dove si fanno crescere serenamente i bambini. Per questo c'è bisogno di una sinergia tra la famiglia, la scuola e tutte le agenzie educative, a partire dal ricco mondo dell'associazionismo, in modo da dotare i minori di strumenti critici per poter rielaborare criticamente vicende di questo genere".

a cura di M.Michela Nicolais

